

ODCEC NEWS

04
20
14

a cura di I PRESS

Truglio: «Una tradizione che rafforza il senso di appartenenza alla categoria»

Celebrazioni del protettore San Matteo, il 21 settembre a Villa Paradiso dell'Etna



A dx il presidente CNDCEC Gerardo Longobardi
A sx il presidente ODCEC CT Sebastiano Truglio

«Non posso che esprimere piacere e grande soddisfazione per i recenti festeggiamenti organizzati in occasione di San Matteo, protettore della nostra categoria. Quest'anno l'Ordine è, infatti, tornato ad una delle tradizioni più consolidate e sentite, che si è ancora una volta confermata una importante occasione di incontro e condivisione, una consuetudine decennale che rafforza il senso di appartenenza alla nostra categoria, e che per tale motivo ci ripromettiamo di portare avanti. Abbiamo reso omaggio alla lunga carriera di colleghi "veterani" che in 30, 40, 50 anni di professione hanno lasciato – e continuano a farlo – un segno distintivo del nostro lavoro. E abbiamo ricordato chi non c'è più, in un giorno dall'alto valore simbolico ed emotivo». Commenta così il presidente Sebastiano Truglio il tradizionale appuntamento

con San Matteo, celebrato nel giorno della sua ricorrenza, a Villa Paradiso dell'Etna lo scorso 21 settembre: il primo momento è stato riservato, infatti, alla Messa in suffragio dei Colleghi scomparsi, celebrata nel pomeriggio negli spazi esterni alla presenza del presidente del Consiglio nazionale dei dottori Commercialisti ed Esperti contabili Gerardo Longobardi, di diversi componenti del Consiglio nazionale, di rappresentanti degli Ordini siciliani e di una folta rappresentanza di iscritti insieme ai familiari. A seguire si è tenuta la cerimonia di "benvenuto" e di consegna degli attestati ai nuovi iscritti officiata da Truglio e la consegna delle targhe per i colleghi che negli anni 2013 e 2014 hanno raggiunto 30, 40 e 50 anni di iscrizione. Ad introdurre sono stati i saluti sentiti del presidente nazionale Longobardi, che ha manifestato il piacere di aver preso parte all'evento, a suggello di una già consolidata sinergia con l'Ordine di Catania. La serata si è conclusa con un momento conviviale di festa e condivisione.

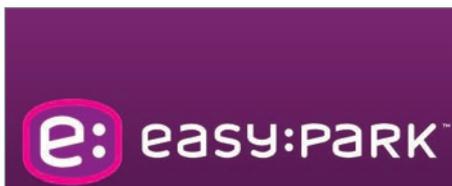
Intervista al Presidente nazionale

PAG.2



COSTO EFFETTIVO DEL CREDITO
ISTRUZIONI DI BANCA D'ITALIA
E LEGGE 108/96

6



AL FIANCO DEI COMMERCIALISTI



CONSULENZA DEL LAVORO
PER GLI ESPERTI CONTABILI
IPSE DIXIT

7

«Poco tempo e molto da fare per recuperare la dignità della professione»



Dopo più di due anni senza guida, due commissariamenti e tanta burocrazia, è iniziato un nuovo corso per la categoria dei dottori Commercialisti ed Esperti contabili: al timone il neopresidente Gerardo Longobardi che, con uno stacco notevole rispetto alla lista concorrente, si è guadagnato la guida del nuovo Consiglio, anche se solo per due anni invece di quattro.

Ecco perché “poco tempo e molto da fare”: perché il sentimento comune è quello del recupero, del riscatto, di riprendersi una dignità e un orgoglio rimasti silenti per troppo tempo e ingiustificatamente, rischiando di far vacillare il senso di appartenenza alla categoria.

A meno di un mese dai “primi cento giorni” dall’insediamento, il programma è impegnativo. Tra le azioni da portare avanti: la definizione di nuove regole per l’approvazione del bilancio preventivo e consuntivo del Consiglio nazionale, coinvolgendo l’Assemblea dei Presidenti; la rendicontazione semestrale dell’attività; la razionalizzazione dei rimborsi spese e indennità percepite dai consiglieri e dagli altri soggetti interessati; il “potenziamento” degli organismi del Consiglio di supporto alla professione. È comprensibile, dunque, quanto sia attesa la data del prossimo 30 ottobre, primo “pit stop” del neo Consiglio nazionale, come lo stesso Longobardi ha ricordato in occasione della sua partecipazione all’evento promosso dall’Odcec Etneo per celebrare San Matteo – patrono della categoria - lo scorso 21 settembre a Catania. «Al presidente nazionale chiediamo rassicurazione, rinnovando la nostra disponibilità a lavorare in sinergia, per un fine comune, che è la ripresa della categoria dopo un periodo di buio durato fin troppo», ha commentato il presidente Odcec Catania Sebastiano Truglio. Proposta subito accolta da Longobardi: «Abbiamo finalmente un nuovo organismo che ci rappresenta, che conosce bene i problemi che affliggono la categoria e non può dimenticare cosa è successo. Sono convinto che il riscatto è vicino: il tempo a disposizione non è molto, poco più di due anni invece di quattro, dunque il rischio è quello di strafare. Per questo **abbiamo definito poche ma fondamentali direttive nel programma di lavoro dei primi cento giorni, accantonando le contrapposizioni e percorrendo una strada comune che veda tutti a lavoro, macro e micro realtà, dal nazionale al territoriale.**».

Non a caso, la presenza dei Longobardi a Catania è un segno tangibile della volontà di accorciare le distanze tra Ordini territoriali e vertici nazionali, con una richiesta ben precisa da parte del presidente: «Date più spazio ai giovani colleghi, proponeteli al consiglio nazionale, creiamo opportunità di lavoro, di confronto, nuovi varchi per il futuro della categoria». «Non siamo chiamati a fare politica economica ma a svolgere la nostra professione – ha continuato - sembrerebbe la normalità ma in realtà assume i contorni di una scommessa che vinceremo con il supporto e la fiducia di tutti. Un primo importante passo verso una “rinascita”».



Ph. Chiara Di Salvatore

“
Date più spazio
ai giovani colleghi,
proponeteli al Consiglio
nazionale, creiamo
opportunità di lavoro,
di confronto, nuovi varchi
per il futuro
della categoria
”



Antiriciclaggio: ormai improrogabile il restyling della normativa per i professionisti

di Attilio Liga

Consigliere del C.N.D.C.E.C. con delega all'Antiriciclaggio

La concreta attuazione delle misure previste dal D.Lgs. 231/2007 per la **prevenzione dei reati di riciclaggio e finanziamento del terrorismo** ha comportato e comporta più di una difficoltà per i professionisti destinatari della relativa disciplina, i quali in questi sette anni hanno dovuto acquisire familiarità non solo con la normativa primaria, ma anche con la complessa regolamentazione attuativa e con la prassi inerente alla predisposizione dei presidi antiriciclaggio all'interno dei loro studi. Con l'effettiva discesa in campo della **Guardia di Finanza**, chiamata dal Decreto a svolgere attività di controllo sul territorio in relazione al corretto adempimento degli **obblighi antiriciclaggio negli studi professionali, la questione è divenuta di scottante attualità**, dal momento che le ispezioni antiriciclaggio, paradossalmente, non hanno ad oggetto l'individuazione del **potenziale reato di riciclaggio commesso dal cliente**, bensì le omissioni o il non corretto adempimen-



to da parte del professionista. L'inadempimento è peraltro severamente punito, dal momento che il sistema sanzionatorio attualmente previsto dal D.Lgs. 231/2007 condanna i professionisti sia per le omissioni "sostanziali" (quale, ad esempio, la mancata segnalazione di operazioni sospette), sia per quelle meramente procedurali (si pensi alla mancata istituzione del registro antiriciclaggio). L'impianto delle **sanzioni antiriciclaggio** è effettivamente caratterizzato da evidenti incongruenze: con riguardo alle **fattispecie penalmente rilevanti**, ad esempio, l'omessa identificazione del cliente e l'omessa, tardiva o incompleta registrazione dei dati e delle informazioni è punita prescindendo da qualsivoglia considerazione in merito all'esistenza di un dolo oggettivo da parte del professionista. Non a caso, nella proposta ministeriale formulata dalla Commissione Greco nell'aprile del 2013 si sottolineava come la previsione di sanzioni penali

continua a pag. 4



dovesse essere limitata a quelle violazioni degli obblighi di adeguata verifica e di registrazione "rilevanti" in quanto connotate, sul piano oggettivo, dall'utilizzo di dati o documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti. Per quanto concerne **le violazioni rilevanti sotto il profilo amministrativo**, poi, è del tutto inappropriata la sanzione prevista per la violazione dell'obbligo di segnalazione di operazioni sospette, la cui determinabilità in un intervallo dall'uno al quaranta per cento dell'importo dell'operazione non segnalata appare infatti eccessiva e tale da poter generare un importo sproporzionato rispetto alla gravità della violazione e alle condizioni patrimoniali del soggetto sanzionato. A voler tacere delle altrettanto pesanti sanzioni amministrative previste per l'omessa comunicazione al MEF delle violazioni all'uso del denaro contante di cui all'art. 49 del Decreto: in questo caso, com'è ormai ben noto, il professionista rischia ancora di più del proprio cliente, giacché solo a quest'ultimo è consentito ricorrere all'istituto dell'oblazione di cui all'art. 16 della l. 689/1981.

OBBLIGHI E SANZIONI PER I PROFESSIONISTI

Il regime sanzionatorio, tuttavia, è solo il punto di arrivo di un percorso irto di difficoltà che vede i **professionisti destinatari delle norme antiriciclaggio** districarsi tra **adeguata verifica della clientela, conservazione e registrazione dei dati, segnalazione delle operazioni sospette**, comunicazione al MEF delle violazioni alla normativa sull'uso del contante e formazione dei dipendenti/collaboratori di studio. Il corretto adempimento di ciascuno dei suddetti obblighi è subordinato al rispetto di quanto previsto dalla norma primaria di riferimento, nonché dalla regolamentazione attuativa (se esistente) e dalle indicazioni derivanti dalla prassi (in primis circolari interpretative e risposte ufficiali del MEF, pareri ufficiali del soppresso UIC), alle quali devono aggiungersi le importanti istruzioni fornite dalla GdF nella circolare n. 83607/2012. Pur doverosamente ricordando che l'art. 3 del D.Lg. 231/2007 impone il rispetto del principio di proporzionalità nell'adempimento degli obblighi antiriciclaggio (*"L'applicazione delle misure previste dal presente decreto deve essere proporzionata alla peculiarità delle varie professioni e alle dimensioni dei destinatari della presente normativa"*), non può sottacersi che l'attività richiesta al professionista

deve essere "sostenibile", come più volte gli organi rappresentativi delle categorie professionali destinatarie della normativa antiriciclaggio hanno rimarcato. Al contrario, ad oggi gli studi professionali sono letteralmente oppressi da misure che, ove adottate pedissequamente, di fatto rischiano di paralizzarne l'attività e che indirettamente costituiscono, al di là del dichiarato fine di prevenzione e contrasto ai reati di riciclaggio, l'ennesimo presidio anti-evasione fiscale creato dal legislatore. Ne è prova concreta l'ultimo adempimento imposto dal provvedimento congiunto emanato lo scorso 8 agosto dall'Agenzia delle Entrate e dal Comando Generale della GdF, in virtù del quale i commercialisti e gli esperti contabili entro il 31 ottobre 2014 dovrebbero comunicare all'Agenzia delle Entrate il proprio indirizzo di PEC, utilizzando il servizio Entratel o Fisco on line, al fine di poter successivamente soddisfare le richieste di informazioni relative

all'identità dei titolari effettivi, con riferimento a specifiche operazioni con l'estero o rapporti ad esse collegate poste in essere dai loro clienti. L'incongruenza di tale imposizione è evidente, posto che già sussistono, nell'ordinamento interno, registri ed elenchi detenuti da pubbliche amministrazioni contenenti gli indirizzi PEC dei commercialisti: per tale motivo **il CNDCEC si è attivato sollecitando la direzione generale dell'ADE affinché provveda ad esentare questi ultimi da un ennesimo obbligo inutile e gravoso**. Alla luce di tali considerazioni, si ritiene ormai indispensabile un'attenta revisione della normativa antiriciclaggio, quanto meno per la parte che riguarda i professionisti che ne sono destinatari. La recente istituzione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di un tavolo tecnico avente ad oggetto la razionalizzazione della disciplina sanzionatoria in materia antiriciclaggio e l'apertura dello stesso al confronto con le professioni interessate costituisce senz'altro un valido punto di partenza. Nondimeno, i numerosi profili di criticità brevemente evidenziati - e che riguardano anche il sistema sanzionatorio, ma non solo quello - dovranno continuare ad essere oggetto di costante sottolineatura in tutte le sedi opportune, nella convinzione che la fase di recepimento delle indicazioni provenienti dal legislatore comunitario debba essere attuata in modo maggiormente coerente rispetto al contesto professionale nel quale le stesse trovano poi concreta applicazione.

“Un'attenta revisione della normativa antiriciclaggio è, ormai, indispensabile, quantomeno per i professionisti destinatari”

fund raising

sponsor shipping

social innovation

CHI SEMINA TROVA
CHI CERCA RACCOGLIE





CRISI E PROSPETTIVE: AL "BIVIO" DELLA PROFESSIONE

di Sebastiano Impallomeni

Interrogarsi sul presente e sul futuro della nostra professione non è solo un esercizio di coniugazione verbale ma il tentativo di avere una visione di cosa succederà del nostro lavoro, di quali spazi disporranno i nuovi abilitati e di quali prospettive avranno davanti i giovani laureati alla fine del loro tirocinio. Certo, la professione del commercialista oggi non è come l'ho trovata io che ho vissuto la coda dell'annunciato "nuovo miracolo economico", né tanto meno come l'hanno trovata i nostri colleghi che abbiamo recentemente festeggiato per il traguardo dei trenta, quaranta e cinquant'anni di iscrizione all'Albo. Oggi è inevitabile parlare della crisi. Sarebbe come nascondere la testa sotto la sabbia. Da noi la crisi ha pressappoco queste forme: adempimenti che aumentano, costi che lievitano e soprattutto imprese che chiudono e incassi che latitano. Allora, quali consigli dare a chi oggi si trova davanti al bivio? Iniziare in maniera seria e convinta la professione di commercialista o cercare (e non saprei dove) una diversa forma di impiego per mettere a frutto gli anni di studio e di pratica?

INTERNAZIONALIZZAZIONE Una soluzione potrebbe essere quella di far incontrare a metà strada **condivisione e specializzazione**. Realizzare cioè un nuovo modello professionale che consenta di essere più competitivi e presenti sul mercato attraverso il quale ricercare **forme di aggregazione da un lato ed elevate competenze di settore dall'altro**. L'occasione di questa riflessione mi è stata data dall'incontro – ospitato nella sala conferenze dell'Ordine – con una delegazione di rappresentanti istituzionali e aziendali di Phoenix, di Confstartup – Fondazione Giuseppe Musumeci e dell'Associazione culturale "Catania and Sister Cities". Si è parlato di **"co-working"**,

ossia di condivisione non solo di spazi fisici ma anche di competenze personali e professionali. Anzi per usare un'espressione più suggestiva, si è parlato di **"collisione"**, nel senso di urto. Un tamponamento a catena dove più soggetti, più idee di business, più competenze entrano in contatto tra loro e realizzano inaspettate sinergie, esplorano campi e settori nuovi portando idee innovative. All'evento sono state presentate direttamente dai protagonisti start up di successo: da **"CO+Hoots"** – la più importante realtà di coworking e community di Phoenix – a StudentFlat, start-up catanese che propone una piattaforma di house-sharing dedicata a studenti e professionisti fuori sede in cerca di casa e coinquilini. Provando così che le idee e il talento non mancano, che l'Italia e l'Arizona sono solo apparentemente distanti: un ponte Phoenix/Catania creato da giovani idee, che accorciano le distanze per effetto di quell'internazionalizzazione, di cui tanto si parla.

In altre parole: **una progettualità fattiva, un mix di talento e buone idee imprenditoriali che fanno della globalità il punto di forza**. Avere una visione internazionale anche nella nostra professione vuol dire potere garantire alla clientela una **consulenza completa** di tutti gli aspetti e le problematiche connesse alla realizzazione di business all'estero. Vuol dire avere la capacità di stringere contatti e proporre relazioni al di fuori del locale. Anche nel nostro territorio, anche in questo periodo di crisi c'è chi guarda al di là dei propri confini

e qui i commercialisti possono giocare un ruolo chiave nei servizi di consulenza alle imprese. Ancora una volta non da soli ma in rete. Una rete di professionisti con più specializzazioni e di più paesi.

COMUNICARE LA PROFESSIONE

La visione strategica del nuovo studio professionale si arricchisce poi della capacità di comunicare. Sappiamo tutti quanto la **comunicazione** oggi sia importante e ancora di più lo è per un giovane professionista. Occorre utilizzare i **social network** per condividere le esperienze professionali, i forum per confrontarsi su precise tematiche (a tal proposito, sul sito dell'Ordine è presente un blog nell'area riservata che è possibile utilizzare con questa finalità www.odcec.ct.it/blog), le mail per inviare ai clienti le informazioni che stanno cercando. Sul web si

possono trovare una molteplicità di notizie, non tutte utili e non tutte esatte. La conoscenza approfondita delle problematiche della clientela può permettere al professionista di fornire informazioni personalizzate e diventare lo strumento di conoscenza privilegiato per il proprio cliente, in grado di filtrare con le proprie competenze le informazioni più utili.

Organizzazione, struttura ed ancora specializzazione, visione strategica e internazionalizzazione sono tutti termini con i quali i giovani professionisti e non solo loro devono fare i conti. Il perché è la parte più facile: al cliente interessa sempre meno la nostra preparazione e sempre di più la capacità di fornire soluzioni, a noi tenere su la baracca e garantirci un futuro.



Mentre il **credit crunch** continua a penalizzare le aziende già pesantemente afflitte dal perdurare della crisi, diventa sempre più complesso il problema del costo eccessivo del credito e della corretta determinazione dei tassi soglia ai fini della **legge 108/96 antiusura**.

Dopo le ripetute e autorevoli prese di posizione della Giurisprudenza contro la validità delle rilevazioni e delle istruzioni della Banca d'Italia, i Magistrati della Procura di Trani, hanno deciso di coinvolgere in **un'indagine sull'usura praticata da alcune fra le maggiori Banche italiane, i vertici stessi di Palazzo Koch e del Ministero del Tesoro**. Gli inquirenti hanno voluto così porre la massima attenzione su quella che, dopo l'intenso dibattito della Giurisprudenza negli ultimi anni è in effetti la matrice stessa del contenzioso in materia di usura, si tratta del **ruolo assegnato a Bankitalia** nell'ambito del quadro normativo a suo tempo tracciato dal legislatore. Sorprende comunque come, stante la chiarezza delle norme citate, sia poi stato possibile arrivare a distorcerne il contenu-

una circolare, non può essere esclusa la sussistenza del reato sotto il profilo dell'elemento oggettivo."

In sede Civile, invece in alcuni Tribunali, si continua a considerare la rilevanza delle citate istruzioni anche se la tesi contraria adottata in sede penale comincia a farsi strada (cfr. Trib. Civ. Torino I Sez. Corte di Appello 20/12/2013). In effetti, l'introduzione delle **soglie d'usura** a partire dal '97 ha indotto un esasperato innalzamento e impiego delle CMS, in quanto non ricompre-



Determinare il costo effettivo del credito Le istruzioni di Banca d'Italia e la legge 108/96 antiusura

di Marcello Murabito

to. In effetti risulta chiaro il **concetto di onnicomprensività** di tutte le voci di spesa sopportate dall'utente bancario riferito al Tasso Effettivo Globale Medio e i ruoli assegnati alla Banca d'Italia e al Ministero del Tesoro. La prima deve fornire al secondo i dati da elaborare e pubblicare, in riferimento ai trimestri, sulla Gazzetta ufficiale posto che i dati vanno rilevati tenendo ferme le prescrizioni indicate dal comma 1 che si rifanno al concetto di TEGM sopra evidenziato.

È successo invece che il Ministero del Tesoro ha totalmente delegato alla Banca d'Italia il ruolo di formazione dei tassi medi e quest'ultima trovandosi nella posizione di rilevatore ed elaboratore dei tassi, ha ritenuto nel tempo di indicare un proprio algoritmo per la rilevazione e il calcolo del TEGM disconoscendo il citato criterio di inclusione di tutte le spese connesse al credito. In tal modo i tassi soglia sono stati sistematicamente alterati consentendo alla Banche, azioniste com'è noto, di Bankitalia, di aggirare le prescrizioni di legge lucrando interessi sempre più alti in danno degli utenti bancari.

È ragionevole ritenere che questa **distorsione del sistema creditizio** sia stata sopportata dagli utenti stessi fino a quando il credito a loro disposizione aumentava, seppure in proporzione ai tassi applicati, salvo poi, venire alla luce in modo clamoroso negli ultimi anni e fino ai fatti di oggi dopo che le banche hanno drasticamente ridotto i finanziamenti.

Tutto ciò premesso, il coinvolgimento nell'indagine della Procura di Trani dei massimi vertici degli Enti preposti dalla Legge a presidiare la piena applicazione delle norme antiusura mira ad accertarne eventuali corresponsabilità negli abusi perpetrati dalle banche in grave danno degli utenti, alcuni dei quali, è giusto ricordare, sono arrivati a compiere gesti estremi. È anche auspicabile che quest'indagine faccia finalmente **chiarezza nella Giurisprudenza** dove da qualche anno si è realizzata una **dicotomia**: da una parte, **in sede Penale**, anche per la Cassazione (cfr. Cass. II Sez. Penale N. 46669 del 23/11/11) è pacifico che: "...Le circolari e le istruzioni della Banca d'Italia non rappresentano una fonte di diritti ed obblighi e nella ipotesi in cui gli istituti bancari si conformino ad una erronea interpretazione fornita dalla Banca d'Italia in

se tra le spese bancarie considerate nella determinazione del TEGM e una moltiplicazione di altre voci di spesa connesse al credito (sempre per la loro mancata considerazione nel calcolo del TEG). I recenti interventi legislativi e le nuove istruzioni della Banca d'Italia, con l'inclusione nel TEGM delle CMS fino alla loro "abolizione" disposta dal D.L. 6/12/11 conv. legge 22/12/11, n. 214 e la parziale inclusione delle altre spese, hanno parzialmente rimosso questa criticità che per lungo tempo ha impedito la corretta applicazione delle norme di cui alla L. 108. Ciò perché anche le nuove istruzioni risultano ancora non del tutto aderenti al dettato normativo ovvero al citato criterio di globalità delle spese connesse al credito laddove, seppure in modo abbastanza articolato, continuano ad escludere parte delle spese. Non a caso quindi, come spesso avviene, è stata la Giurisprudenza a doversi accorgere che l'aver inopinatamente lasciato alle banche la determinazione delle soglie antiusura ha innescato una perversa spirale di ingiustizia a scapito dei correntisti laddove il concetto di TEG veniva artificialmente travisato grazie alle "istruzioni" della Banca d'Italia che svuotavano l'algoritmo che esprime il TEG stesso di importanti voci di costo bancario come la commissione di massimo scoperto.

Si ricorda, al riguardo, come le banche sono state capaci per decenni di aggirare con la prassi le norme di legge come nel caso del divieto di anatocismo di cui all'art. 1283 del codice civile, una vicenda simile a quella dell'usura sulla quale il Legislatore, dopo diversi maldestri tentativi di accomodamento, ha dovuto prendere definitivamente e recentemente posizione, sancendo con la legge di stabilità 2013 la fine dell'anatocismo bancario, anche in questo caso dopo essere stato incalzato per anni dalla Giurisprudenza.

L'auspicio è quindi quello che il Legislatore, sulla scorta dell'importante accelerazione della Magistratura volta a fare chiarezza in un settore strategico come quello del credito, possa anche in questo caso dirimere una volta per tutte la questione dell'usura bancaria emanando un esaustivo e efficace provvedimento di legge che magari disponga un'adeguata soluzione dell'ingente contenzioso già in atto.

CONSULENZA DEL LAVORO ANCHE PER GLI ESPERTI CONTABILI

In questo numero, il parere espresso dalla Commissione Lavoro dell'Odcec Catania, in merito allo svolgimento dell'attività di consulenza del lavoro anche da parte degli Esperti contabili iscritti nella Sez. B dell'Albo unico.

La premessa prende spunto dalla stessa **L. 12/79**, approvata per regolamentare l'iscrizione all'albo dei consulenti del lavoro, che all'**art. 1** indica in maniera inequivocabile i soggetti che possono svolgere l'attività di consulenza del lavoro, allo scopo di ridurre le forme di abusivismo nell'esercizio della professione. Dalla lettura autentica del testo normativo, tra i soggetti previsti che possono esercitare la professione di consulenza del lavoro, vengono indicati i **dottori commercialisti, i ragionieri e periti commerciali iscritti nei loro albi di appartenenza con l'obbligo di darne comunicazione agli ispettorati del lavoro.**

Le professioni di Dottore commercialista e di Esperto contabile sono regolate dal **D.Lgs n. 139 del 2005**, che ha delineato l'ordinamento professionale delle nuove professioni contabili a seguito dell'unificazione dell'Albo dei Dottori Commercialisti con quello dei Ragionieri e Periti Commerciali, prevedendo che

con l'abilitazione si potrà fare domanda di iscrizione all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, articolato in due sezioni:

la **sezione A** dedicata ai Dottori commercialisti; la **sezione B** dedicata agli Esperti contabili.

"Considerato che nella elencazione delle attività professionali svolte dagli iscritti alla sezione B è esplicitamente prevista la tenuta e redazione dei libri contabili, fiscali e del lavoro, si esprime parere favorevole all'esercizio della professione di consulenza del lavoro da parte dell'esperto contabile iscritto alla Sez. B dell'Albo unico dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili, previa comunicazione ai sensi dell'art 1 della L. 12/79 alla Direzione Territoriale del Lavoro del luogo dove intende svolgere l'attività di studio".

Il parere espresso dalla Commissione di Catania verrà comunque riportato al Consiglio Nazionale affinché possa darne conferma e condivisione scientifica, se non anche diffusione su tutto il territorio nazionale per consentire agli Esperti contabili lo svolgimento di un'attività professionale specialistica quale è la consulenza del lavoro.

LA PAROLA ALLA COMMISSIONE LAVORO



LORENA RASPANTI
Presidente
Commissione Lavoro
ODCEC di Catania

PROFESSIONE: "GIOVANE COMMERCIALISTA"

Studio, tenacia e unione per il traguardo della professione

Uniti nella vita e nella professione: è la nostra storia, quella di due tirocinanti che hanno intrapreso un cammino iniziato tra i banchi dell'Università e che si è protratto verso un progetto di vita comune, ovvero diventare Dottori Commercialisti. Il tirocinio è certamente stato un percorso intenso costituito da tanti sacrifici ma anche da altrettante soddisfazioni. Immergersi appena laureati in un contesto lavorativo e capirne le dinamiche non è affatto semplice ma dopo il triennio di praticantato (rientriamo, infatti nel vecchio ordinamento) siamo diventati parte integrante di importanti realtà professionali. Rispetto a molti tirocinanti, siamo sempre più convinti di voler intraprendere questa professione tanto ostica quanto stimolante, al punto di porti quasi quotidianamente davanti a difficoltà non sempre semplici da ri-

solvere. Ciò che ha consentito la conclusione di questo percorso e il proseguimento in un progetto concreto, sono state due qualità che ci hanno caratterizzato: l'unione e la forza di volontà, due elementi che si spera ci accompagneranno per la vita. Infatti, è sempre stato utile poterci confrontare al di là degli orari lavorativi: tra un weekend fuori porta e una cena al ristorante ci consigliamo su come affrontare al meglio una problematica all'Agenzia delle Entrate piuttosto che una dichiarazione di una Società.

Dopo aver frequentato l'utile corso di preparazione per l'esame di abilitazione organizzato dall'Odcec di Catania abbiamo compreso la metodologia da utilizzare per l'approccio allo studio e adesso ci prepariamo per sostenere l'esame di abilitazione, sperando che tutto vada per il meglio. *Perché la te-*

nacia e, nel nostro caso l'unione, fa la forza!



Oriana Borghi
e Danilo Musumeci

START-UP, PHOENIX E CATANIA UNITE DALLE GIOVANI IDEE DI SUCCESSO

Incontro tra una delegazione dell'Arizona, Ordine, Confstartup e Catania Sister Cities

L'economia della speranza si contrappone a quella della crisi, facendo della globalità il suo punto di forza. Lo hanno dimostrato i giovani manager dell'Arizona accolti dal presidente Truglio in occasione dell'incontro – presso la sede dei professionisti - con una delegazione di rappresentanti istituzionali e aziendali della città americana, di Confstartup – Fondazione Giuseppe Musumeci e dell'Associazione culturale "Catania and Sister Cities". Imprenditoria d'oltreoceano e territoriale incontrano, dunque, confrontandosi con la categoria professionale più affine, quella dei commercialisti: «Vogliamo e dobbiamo puntare sulla valorizzazione delle idee innovative – ha affermato Truglio – supportare le potenzialità dei giovani imprenditori per noi si traduce in una consulenza trasversale che ci vede consulenti fiscali, aziendali, finanziari,



esperti nelle analisi di mercato, nella pianificazione marketing e nella gestione delle risorse umane». «Oggi siamo qui – ha affermato il consigliere della città di Phoenix Daniel Valenzuela - con l'obiettivo di comunicare, condividere e apprendere le best practices delle due città, traendo il meglio che le due realtà possono offrire, dal punto di vista culturale, sociale, economico». All'incontro –

coordinato da Elisa Toscano, socia e delegata Catania and Sister cities e Confstartup – hanno preso parte il presidente di "Confstartup – Fondazione Giuseppe Musumeci" Emanuele Spampinato; Domenico Coco (Confcommercio Ct); Ralph Marchetta (presidente Cda di Phoenix Sister Cities e vice presidente US Airways Center e Phoenix Suns Basketball).

Tra formazione e professione

MEDIAZIONE CIVILE, PRIMO AGGIORNAMENTO OBBLIGATORIO

Mediazione ADR Catania – l'organismo di mediazione dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Catania - ha realizzato il primo corso di aggiornamento obbligatorio per i suoi iscritti, previsto dall'attuale normativa per il mantenimento dell'esercizio dell'attività di mediatore. Sono stati approfonditi i nuovi interventi nor-



mativi e le novità in merito agli atti e ai soggetti, corredati da attività pratiche di simulazione. Formatore del corso l'avvocato Lucia Leone di "Ar Net School", ente di mediazione abilitato. «Le imprese sono il principale bacino d'utenza dei commercialisti – ha spiegato il **tesoriere Odcec Catania Giuseppe Grillo, coordinatore dell'iniziativa** – è importante per noi professionisti far capire ai nostri assistiti i molteplici vantaggi che si hanno nel risolvere le varie controversie utilizzando l'istituto della mediazione. In questo ambito, per potenziare le nostre competenze, stiamo programmando una serie di iniziative come corsi di specializzazione in alcune materie specifiche oggetto delle controversie. Inoltre, stiamo programmando anche una campagna informativa di sensibilizzazione all'utilizzo della mediazione civile. La nostra categoria sta potenziando sempre più le proprie competenze, perché riteniamo che ciò possa arricchire in modo incisivo il bagaglio culturale di nostra pertinenza».



Nella sede dell'Ordine incontro sulla business plan competition organizzata dal Capitt

START CUP CATANIA: VIA ALLA SECONDA FASE CON IL SUPPORTO DEI COMMERCIALISTI



Da sx: Rosario Faraci, Sebastiano Truglio, Gesualdo Missale

Innovazione, professionalità e investimenti: queste le parole chiave di "Start Cup Catania", la business plan competition organizzata dal Capitt (Centro per l'Aggiornamento delle professioni e per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico) dell'Università di Catania, e approvata alla seconda fase, quella in cui si inserisce il supporto professionale dell'Ordine. Nella sede dei Commercialisti – alla presenza del presidente Truglio, del presidente e del direttore del Capitt, Rosario Faraci e Gesualdo Missale - sono state annunciate le nove idee imprenditoriali (selezionate tra le 25 proposte) che si avvarranno della consulenza degli esperti dell'Odcec per redigere il business plan del progetto. «Così si istituzionalizza e si rafforza la partnership tra i Commercialisti e l'Ateneo, già avviata con precedenti collaborazioni – ha dichiarato Truglio – per questo progetto l'Ordine metterà in campo le migliori professionalità che possiede, perché crediamo fermamente nella valorizzazione delle idee innovative e nella potenzialità dei giovani.